IL FORTE RESTAURATO

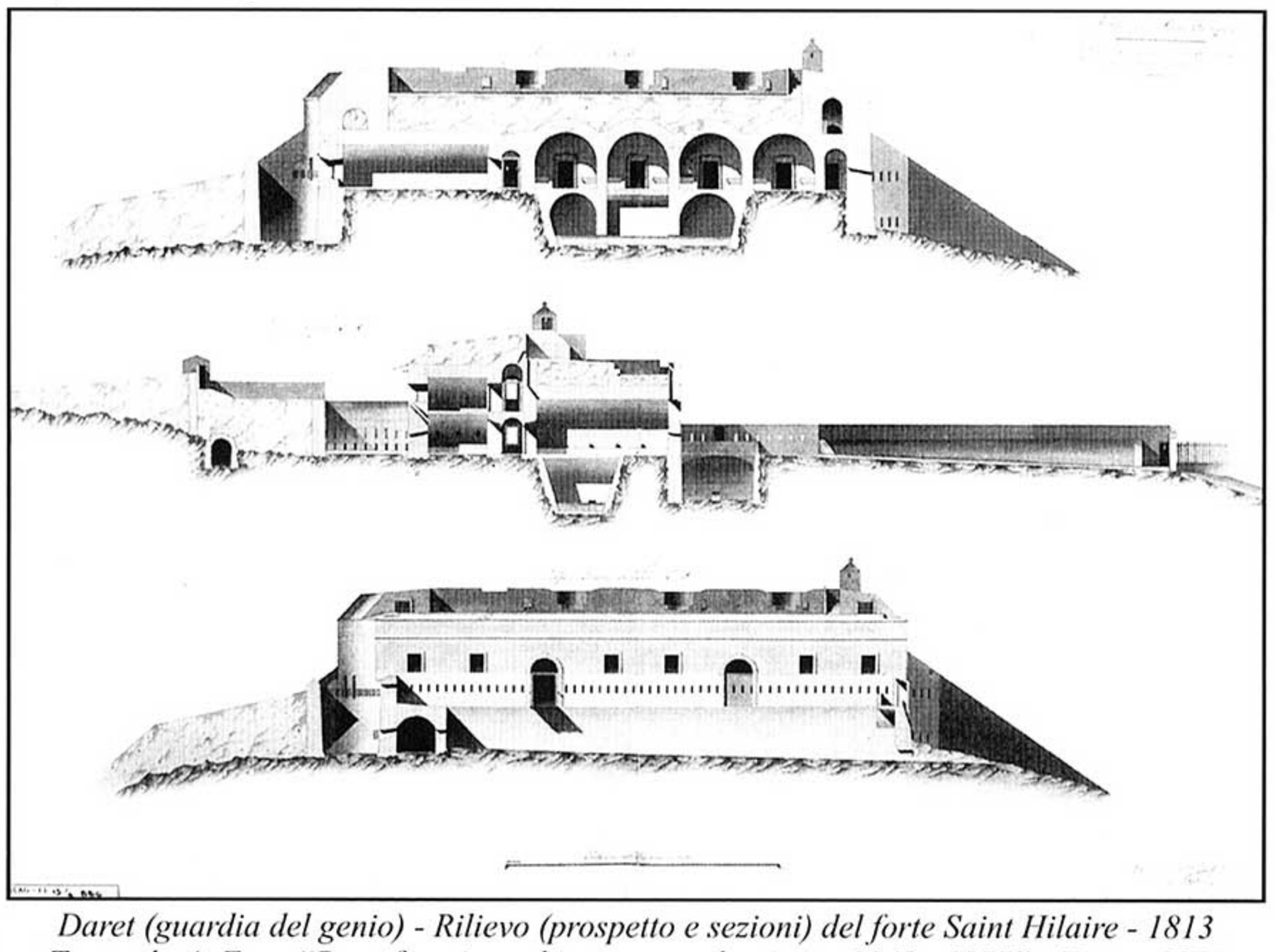
Torna agli antichi splendori il monumento che ospitò l'ammiraglio Nelson

di Elisabetta Coltelli

Il Forte Inglese costituisce una straordinaria opera architettonica progettata e costruita con competenza, ingegno e maestria a fini bellici per resistere agli assedi nemici, ha murature possenti, copertura a "prova di bomba", un impianto di aereazione interna dei locali per eliminare i fumi delle volate dei fucili e fuciliere realizzate su murature esterne ed interne, per poter rispondere agevolmente al fuoco nemico.
Prima del restauro la fortezza versava in precarie condizioni igieniche e strutturali, principalmente a causa delle copiose infiltrazioni di acque piovane dalla copertura. Per poter effettuare le necessarie opere, sono state attivate le procedure per ottenere due finanziamenti pubblici, per un totale di Euro 1.930.000,00 c.a. ed in due anni e sette mesi c.a. è stato portato a termine il restauro delle opere architettoniche e la realizzazione della necessaria impiantistica interna ed esterna, (antincendio, antintrusione, videosorveglianza, audio, ADSL, illuminazione interna e della la cinta muraria esterna, pozzetti per spettacoli all'aperto ecc...) oltre all'arredo per l'allestimento della sala convegni, bar, accettazione, con la progettazione dei banconi realizzati per il particolare sito e fornitura dell'attrezzatura informatica comprendente filmati storici ed apposite apparecchiature per la consultazione.

La facciata del Forte dopo il restauro

Il Forte è nato come parte integrante di un sistema difensivo complesso che si estendeva sulle colline limitrofe con altre importanti fortificazioni (ridotta di S. Cloud e San Rocco) facenti capo alla città fortificata di Portoferraio, il tutto strategicamente pianificato e realizzato per resistere agli attacchi nemici.
Il monumento, realizzato come primo impianto nel 1705 con il nome di "San Giovanni Battista", aveva una forma molto diversa dall'attuale, infatti si estendeva in parte sulla collina retrostante. Nel 1728 si prende atto che in realtà la fortezza favorisce l'assediante, pertanto si procede, così come ordinato dall'ultimo Granduca mediceo Gian Gastone, alla sua demolizione.
Tra il 1796 e il 1797 durante l'occupazione inglese il forte viene in parte ricostruito ed infine durante la dominazione francese, con il nome di Forte Saint Hilaire, viene completato nella forma giunta ai nostri giorni.
Durante il restauro è stato possibile leggere le varie fasi di costruzione e trasformazione subite dal monumento.
La demolizione del 1728 ha infatti interessato solo una parte del forte, lasciando ancora in piedi le murature più possenti come le polveriere con il terrapieno di copertura con altezza variabile da m. 1,70 a 6,00 c.a. E' stato così possibile ben identificare gli

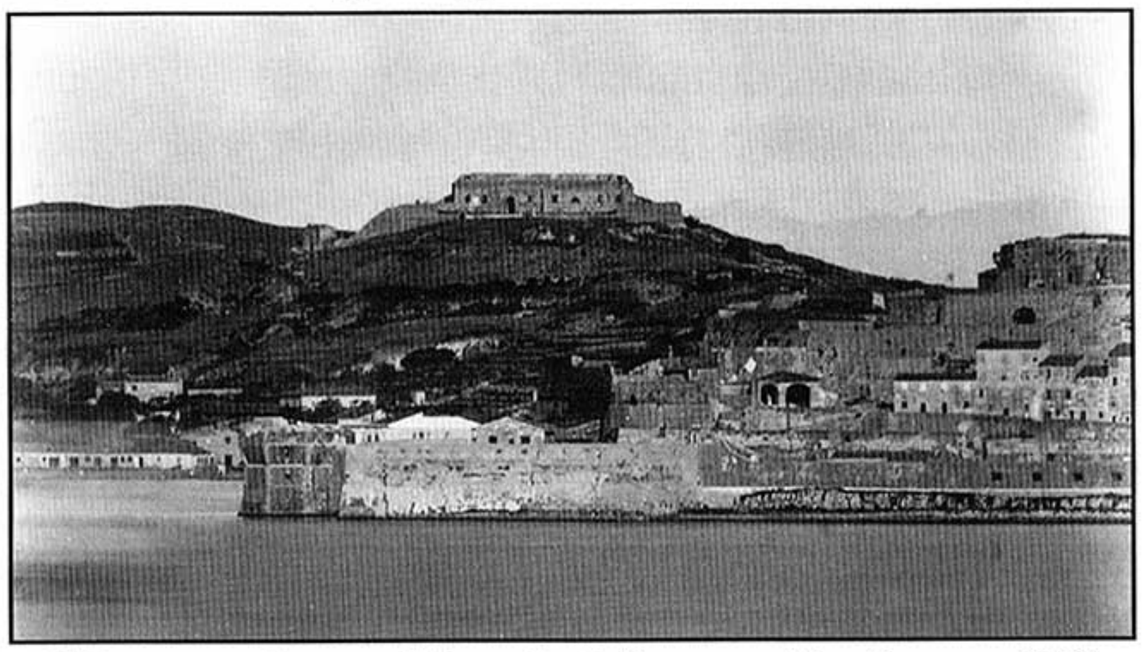


Daret (guardia del genio) - Rilievo (prospetto e sezioni) del forte Saint Hilaire - 1813
Tratto da A. Fara "Portoferraio architettura e urbanistica 1548 - 1877" - Torino 1977

ampliamenti eseguiti durante il periodo francese e ritrovare anche delle murature non ammorzate, sia nelle parti interne che sulla copertura.
La zona della copertura ove sono ubicate le troniere, realizzata in coccio pesto e basole in pietra rosa, presentava profonde lesioni con conseguenti copiose infiltrazioni di acque piovane, rendendo insalubri i sottostanti locali. Pertanto è stato necessario attuare un intervento di risanamento, impermeabilizzazione e restauro del coccio pesto originale.
Il Forte ha due grandi cisterne ubicate nei sotterranei, che raccolgono le acque sia della copertura che del cortile interno, indispensabili per resistere agli assedi. Con i lavori di restauro sono state riattivate le canalizzazioni di adduzione, che hanno consentito alle grandi cisterne il perfetto funzionamento.
Sono state portate alla luce le fuciliere presenti sia nei prospetti che all'interno dei vari ambienti, utilizzate per la difesa nelle varie zone di attacco; nei sotterranei è stato ritrovato ancora l'intonaco annerito dai fumi delle volate dei fucili.
Sul retro del fabbricato, per intimorire i nemici, erano infissi nella muratura dei finti cannoni, scolpiti in pietra locale.

Tante diverse destinazioni d'uso

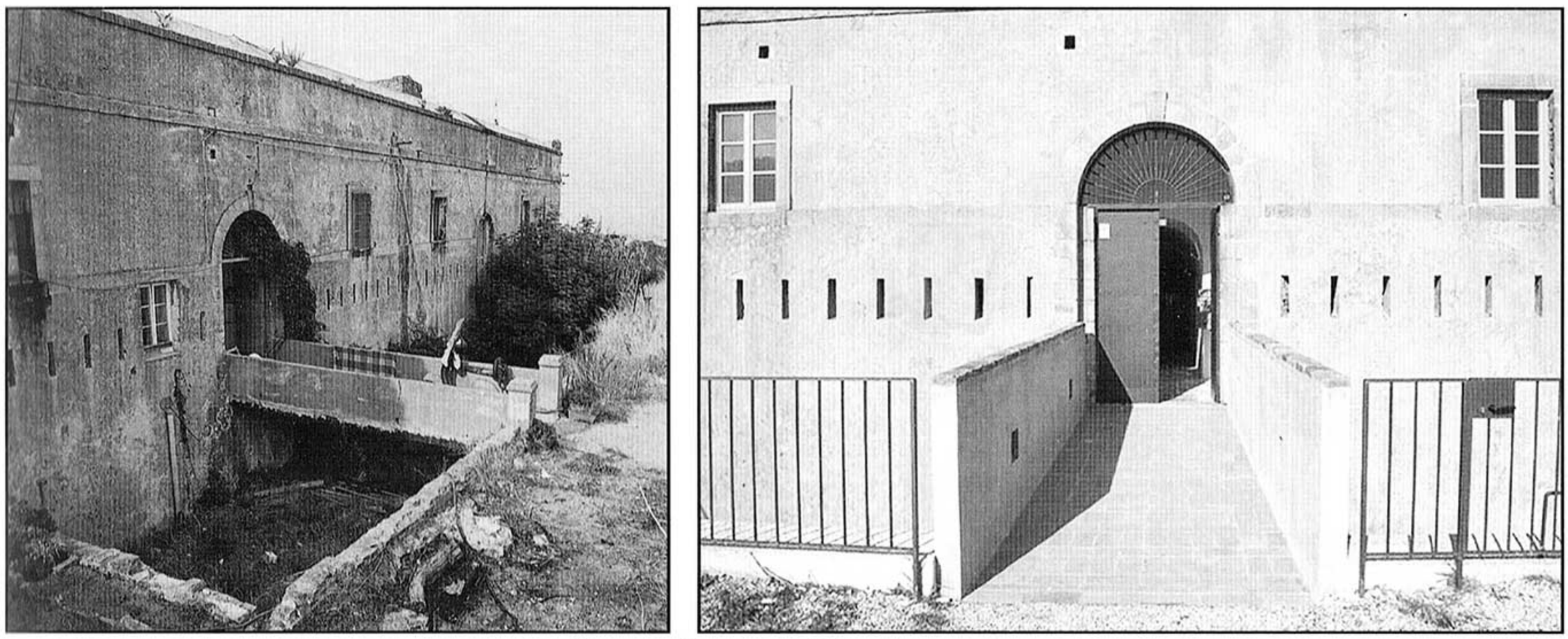
Nel 1886 c.a. il Forte era adibito a domicilio coatto, come testimoniato da un graffito venuto alla luce durante i restauri, realizzato da un prigioniero in un locale al piano terra, ed i numeri delle celle dipinti sull'intonaco sopra gli ingressi. Nell'immediato dopo-guerra fu destinato ad alloggi popolari.
L'unica antica porta rinvenuta nel sito, è stata restaurata e riposizionata sugli originali cardini della cella del piano primo.
Con delibera di Consiglio Comunale n.11 del 30.01.1952 il Comune di Portoferraio dispone di acquistare il Forte Inglese ed il terreno circostante per trasferirvi il carcere mandamentale ed utilizzare i terreni circostanti per "cave di pietra idonea per la manutenzione delle strade comunali" al prezzo di Lire centomila. Il Forte, nel precitato atto, veniva descritto come "complesso di vecchie fortificazioni con un totale di n.20 vani ed accessori, adattati a mezzo di lavori rudimentali ad alloggi in condizioni statiche ed igieniche pessime".



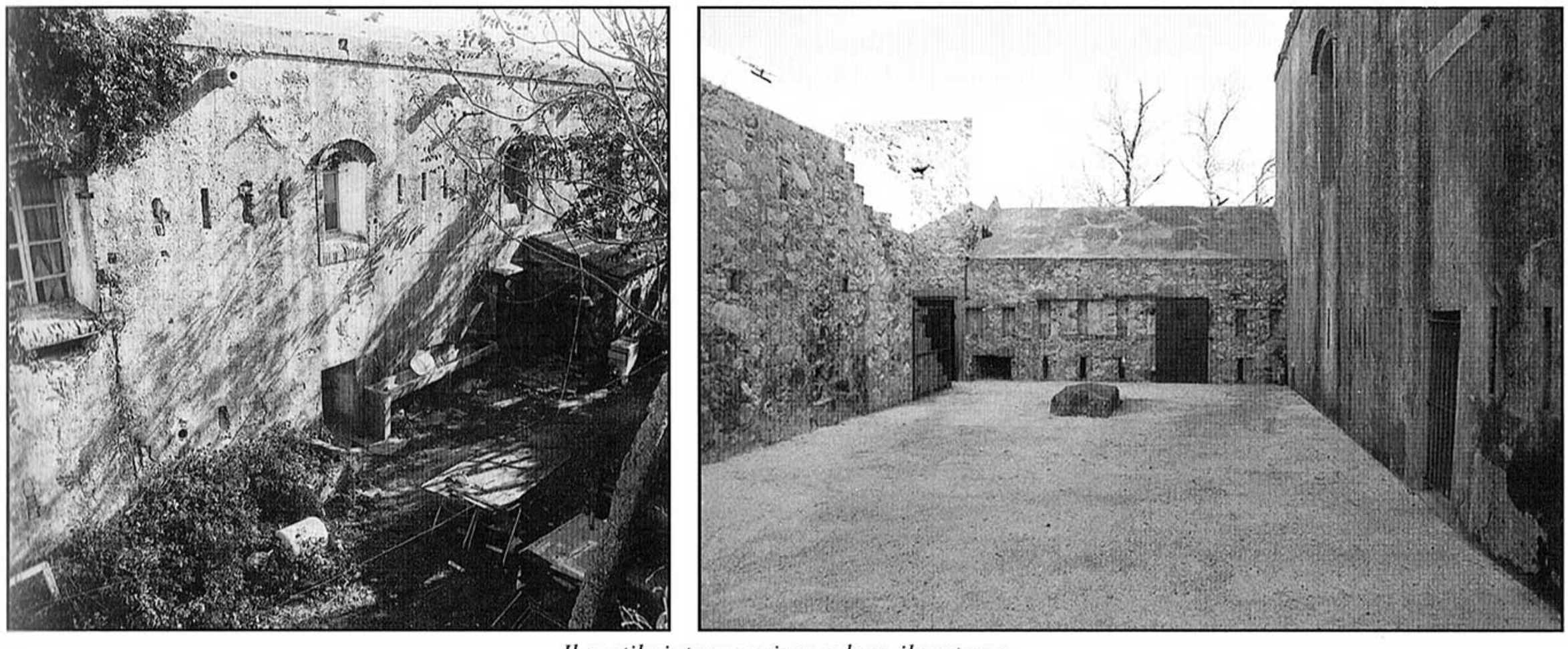
Il Forte quando era adibito a domicilio coatto (foto Roster – 1892)

In epoca recente i locali del Forte sono stati assegnati a varie Associazioni.
Grazie al restauro è stato possibile demolire le superfetazioni presenti nel cortile interno ed addossate al rivellino (fabbricati, bagni cucine e ricoveri per animali da cortile ecc...) così da poter leggere il monumento in tutto il suo splendore.
Al primo piano, caratterizzato dalla presenza di locali dotati di caminetto e nicchia armadio, sono venuti alla luce frammenti di pitture murarie raffiguranti dei prospetti di fabbricati con delle bifore e tracce di un'imbarcazione a vela.
Il corridoio e le stanze laterali, hanno svelato, coperta da uno strato di cemento, una pregevole pavimentazione realizzata con pietre locali di colore rosa e grigio.
Gli stipiti interni, esterni ed i gradini della scala realizzati in pietra serena, sono stati riportati all'antico splendore e liberati dai molti strati di intonaco di cemento, ferro e pitture varie che ne torturavano le forme e ne nascondevano la bellezza.
Sono stati inoltre recuperati i sotterranei della Fortezza, costituiti da piccoli corridoi voltati che si snodano nel sottosuolo della collina retrostante ed affiancano il rivellino che si affaccia sul fossato. La copertura, caratterizzata

da uno spesso terrapieno, ha un sistema complesso di canali di aereazione che si aprono sui vari prospetti.
Quelle fin qui sono descritte solo alcune delle straordinarie scoperte venute alla luce con il restauro del monumento, ma l'opera di restauro ha fatto molto di più che risanare un antico monumento: in realtà ha riportato alla luce una stupenda struttura architettonica che ha dimostrato di essere negli anni resiliente, adattandosi ai molti cambiamenti di destinazione d'uso. E questo non solo per le possenti mura e per la maestria costruttiva, ma soprattutto perché è parte integrante del paesaggio, della storia e dell'identità dei luoghi.
Il Forte inglese non è solo un monumento salvato da un sicuro degrado che testimonia la maestria, l'ingegno e la magnificenza dell'architettura militare del XVIII sec. E' molto di più, è uno spazio divenuto accessibile alla cittadinanza, attrezzato per ospitare convegni, mostre, bar, spazi espositivi e possibilità di effettuare spettacoli all'aperto sia nel rivellino che nel cortile interno.
Il restauro va ben oltre la mera conservazione del monumento. Rappresentando un moltiplicatore dell'economia, non solo della città di Portoferraio, ma per l'intera Isola.
La redazione de "Lo Scoglio" è grata all'arch. Coltelli per la passione e la professionalità che caratterizzano il suo impegno nei lavori di restauro dei monumenti storici della città di Portoferraio.



La porta di accesso al Forte ieri e oggi



Il cortile interno prima e dopo il restauro